

Dopo un selvaggio inseguimento il terribile delitto di via Santa Maria dell'Anima

«Perdono perdono,,! stava gridando il giovane quando il colpo di pistola gli ha troncato la vita»

E' morto sull'auto della polizia lanciata a tutta velocità verso l'ospedale di S. Spirito - Trovati sulla strada due proiettili e due bossoli - L'omicida si è costituito a un carabiniere - L'interrogatorio

Parlano i cittadini che hanno assistito all'omicidio

«Mi è cascato quasi addosso col viso inondato di sangue»

Il giovane teneva le mani alzate quando il Ciampini gli ha sparato addosso per la quinta volta, uccidendolo - La disperata fuga per le strade del rione

Parione è un paese nella città. La gente che abita qui si conosce da decenni. I fatti di cui sono a fatti di tutti. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure di « fat-tacci » ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da « uno dei Ciampini », aveva già suscitato dolorosi e commo-

menti indignati. Tutto Parione era sceso nelle strade a parlare, a discutere, a cercare di capire come fosse successo. Le notizie fanno presto a correre per questi vicoli e queste piazzette che pure di « fat-tacci » ne hanno visti tanti. Per questo, quando siamo arrivati a Tor Millina, la notizia che un giovane del rione era stato ucciso da « uno dei Ciampini », aveva già suscitato dolorosi e commo-



L'auto - giardinetta del signor Giovanbattista Giorgi, raggiunta da due colpi sparati dal Ciampini in via di Tor Millina

«Proprio qui davanti è cascato, poveraccio - è il padrone della latteria di via Santa Maria dell'Anima, che parla - Lo non c'era, era solo mia moglie, che s'è presa uno spavento... Ha sentito gli spari, e poi ha visto quello che scappava cadere davanti al portone, qui davanti. La gente gli si è fatta tutta intorno: lui stava lì a piangere, e tutti gli avevano la giacchetta. Mia moglie aveva recchia non s'è mossa. Poi è arrivato il fratello di quel ragazzo e si è accorto che quasi non respirava più. Ha fermato una macchina e lo hanno portato al Santo Spirito. Ho saputo poi che era già morto. Poveraccio, per una radiolina, fare quella fine».

«Per poco non ha colpito me, con quel colpo di pistola - ci ha detto un giovanotto che abbiamo trovato in un bar di via Tor Millina - lo stavo andando verso largo a prendere il fribullino, avevo un appuntamento con la ragazza e sono pure arrivato tardi. Ho visto uno che correva come un disperato e ho sentito le pallottole che fischiavano. Poi quello che scappava si è fermato di colpo, vicino ad una macchina; forse voleva ripartire, l'altro gli è stato subito sopra e ha sparato ancora. Mi è cascato quasi addosso. Arco il viso inondato di sangue. Io sono rimasto lì a guardarlo, senza sapere che fare. Perdeva sangue. Non ho avuto il coraggio di toccarlo, di aiutarlo. Poi è arrivata altra gente, lo hanno portato via. Me ne sono andato. No, non lo conosco».

Per tutti, da queste parti, il morto, Rossano Moscucci, era un bravo ragazzo. Lo dicono anche i suoi amici, quelli con i quali il giovane giocava al biliardo, o passava i pomeriggi della domenica a parlare delle partite di calcio, che loro, giovani, che lavorano ma che devono dare buona parte dei loro soldi a casa, non possono andare a vedere.



Gli abitanti di Parione in via Santa Maria dell'Anima, dove il giovane è stato ucciso

ma vengono rubate almeno cento macchine in sosta, senza che la polizia riesca ad arrestare i ladri. Fernando Ciampini, dunque si è precipitato in direzione della "1300" e i giovani sono fuggiti: il Muscucci aveva in mano la radio-portatile, appena sottratta dalla vittima e l'uomo l'ha riconosciuto. « Al ladro, al ladro », gridava « fermatelo! ». Nessuno, però, è intervenuto. Allora, l'inseguitore ha estratto la pistola. Il fuggiasco deve essersi voltato, ha sicuramente intuito il pericolo, ha gettato il « transistor » contro alcuni cittadini che avevano fatto corrompere per impedire la corsa. Il commerciante però, non si è fermato, come se la radiolina non lo interessasse: quasi rinto da una feroce volontà di vendetta, ha continuato lo inseguimento.

In via di Tor Millina Rossano Moscucci si è visto ormai perduto e ha tentato di nascondersi dietro la « giardinetta » targata Roma 176416, lasciata lì in sosta dal proprietario Giovan Battista Giorgi che abita pochi metri avanti. È stato a questo punto che il commerciante ha cominciato a sparare. Lui dice a scopo intimidatorio: ma non proiettile ha frantumato il cristallo posteriore della vettura.

Rossano Moscucci ha compreso il pericolo ha gridato una terribile invocazione di aiuto: « non sparare, non sparare: ti ho restituito tutto. Perdono, perdono! ». Poi ha ripreso a fuggire. Ma ha raggiunto appena via Santa Maria dell'Anima; qui è stato fulminato accanto alla porta della sacrestia di una chiesa.

Alle ore 8.30 di questa mattina sarà eseguita l'autopsia. I medici dovranno stabilire definitivamente alcune cose: se il giovane, per esempio, è stato colpito a distanza ravvicinata oppure da alcuni metri. Si capisce l'importanza dell'esame: lo sparatore e i suoi familiari, infatti, sostengono che il colpo è partito accidentalmente durante una colluttazione. L'arrestato, anzi, afferma che nel corso della lite, la sua vittima gli avrebbe strappato la cartolina. Sul luogo dell'omicidio sono stati ritrovati due bossoli e due proiettili.

Rossano Moscucci non era la « pecora nera » del suo rione

Fino a notte nella casa dell'ucciso mesto pellegrinaggio degli amici

Lavorava come garzone in un forno: ieri, a pranzo, aveva mangiato una pagnottella con una tazza di brodo - « Non gli cresceva ancora la barba! » ha singhiozzato la madre - Desiderio di giustizia

Rossano Moscucci è stato ucciso a pochi metri da casa sua, in uno dei rioni più popolari della città, nel cuore della vecchia Roma, sotto gli occhi di uomini e donne che lo conoscevano da anni, da quando era bambino, e che lo hanno visto crescere nelle strade, nei bar, nel negozio dove ha svolto il primo lavoro. Non era una « pecora nera », non veniva, cioè, considerato un po' di buono, un tipo da adattare come cattivo esempio. Anzi, assomigliava a tanti altri ragazzi del quartiere, fino a confondersi con essi.

Stesso tenore di vita, stesse discussioni su Manfredini, stesse bravate e spaccolate. E per questo, forse, che ieri sera nelle osterie, nelle piazzette e nei vicoli, nei bar e nelle case del rione non si parlava che della morte del Moscucci; e se ne parlava dandone un'umane giudizio. La madre sentiva che quello che era capitato a Rossano sarebbe potuto accadere ai loro figlioli; e i giovani, anche quelli che conoscevano l'ucciso soltanto di vista, erano i più colpiti dall'orrendo omicidio.

Rossano Moscucci non aveva ancora 19 anni. Lavorava, come tutti i membri della sua famiglia, e lavorava solo l'ora sua, sulla disaffezione erano le cose sulla motoretta, che aveva comprato alcuni mesi fa. Rubava? Non era certamente un ladro: precedenti a suo carico non ce ne sono, fatta eccezione per una denuncia per rissa - una centrai amici in un ristorante finita, come accade tutte le sere in qualche night frequentato dalla gente « beata », in un pugilato generale - e null'altro. Ieri, e ve-

«Tutta la città lo sa: quasi ogni notte, nel centro di Roma, qualcuno sfodera le pistole dalle fondine e si lancia contro persone « sospette », sorprese presso un'auto, vicino ad un negozio o a un portone. Le stesse « forze dell'ordine » danno questo condannabile, incivile inseguimento, rischiano con il loro autoveicolo esempio di trasformare in regola quello che potrebbe essere compreso soltanto come la crudele e irrazionale esplosione di collera di un pazzo. Sparare e anche uccidere per difendere non la propria persona ma un qualsiasi bene - un sistema che in altre nazioni non solo è severamente condannato, ma è impensabile. Fernando Ciampini quell'esempio lo ha seguito: e sembra non sia neppure nuovo a imprese del genere. Egli, infatti, proprio recentemente, avrebbe esplosato i colpi della sua moviola « Bravissimo » contro uno sconosciuto sorpreso, di notte, accanto all'auto; e pure che la sparatoria non gli sia costata neanche una denuncia. Egli ha così potuto continuare a pensare di aver agito legittimamente e ha continuato a portare la rivoltella a portata di mano, come ieri.

Il commerciante poco dopo le 14, aveva appena finito di lavorare nel caratteristico ristorante di « Tre Scalinetti », nella centralissima e famosa piazza Navona. Prima di uscire, però, si era intrattenuto con il fratello Angelo, che dirige il locale, per parlare di affari. Egli è molto conosciuto in città: con altri familiari è proprietario del bar e ristorante « Tre Scalinetti » di piazza Navona e di un altro locale che si apre all'angolo, fra via Frattina e via Bolsani. La discussione è durata più del previsto, e quando è uscito si era fatto tardi: doveva recarsi al S. Spirito dove Rasce recita « Enrico 61 », e assistere allo spettacolo. Aveva la « 1300 » color caffè-latte e, appena arrivato sulla piazza, i suoi occhi si sono posati sulla elegante vettura posteggiata poco lontano. Così, ha visto il giovane Moscucci intento all'auto in compagnia di altri amici. Ha subito pensato al tentativo di furto: quasi ogni giorno a R-

Considerazioni su un omicidio

La roba d'altri

Non so chi sia il ladro. Magari, domani saranno come col Vigile Melone e ci rubano radio transistor, era un noto pregiudicato. Ma non me ne importa. Per me, resta il fatto che un ragazzo di diciannove anni, certamente povero, sicuramente sfortunato da mille cattive abitudini e persino, forse, da un'attitudine pronunciata a delinquere, forza una « 1300 » e ne estrae una radiolina, fugge scoperto dal padrone, si intimorisce, getta la radiolina e, proprio nel momento in cui crede di essersi liberato d'ogni colpa, riceve una revolverata in viso e muore non come un ladro, ma come un cane.

Allora, quel che mi interessa sapere non è più del furto, tanto più che si trattava d'una radiolina e per me, che non sono cattolico, ha molta importanza la entità del reato. Quel che mi interessa non è più né di filosofare sulla miseria che conduce gli uomini a rubare, né sulla illiceità di mettere le mani sopra la roba altrui. Mi interessa, invece, sapere chi è che ha sparato, perché ha sparato, perché era armato, perché mirava così bene, perché era tanto provveduto d'ira e di violenza incontrollata e incontrollabile, perché insomma ha sparato in quel modo, che è il modo della vendetta e del livore, più che il modo della legittima difesa o della punizione di un colpevole. E, avuta una risposta su tutto ciò, voglio ancora sapere se domani ci sarà qualcuno a dargli ragione.

Il padrone del bar dei Tre Scalinetti perdisse hic quo. Del suo animo, abbiamo appreso tutto in un attimo: e anche della sua mira. Giudici e avvocati gli troveranno le attenuanti. E' giusto. Un uomo ha sempre il diritto di essere difeso e di difendersi. Ma lui, il ladro, questo diritto non è stato capace di riconoscerlo: ha voluto contestargli, insieme al diritto di rubare, il diritto di esistere. Ed è per questo che, anche se lo commiserò, preferisco, in questo momento, unire la mia protesta a quella del ragazzino di Ponte e di Panico, anche se non mi piace la loro tendenza alla brutalità e alla straripata, anche se guardo con apprensione alla loro cinica spavalderia, piuttosto che lasciarmi cogliere, sia pure per un attimo, dalla parte di chi ha fatto scattare un grilletto di pistola come il bottone di un juke-box o come la levetta d'una macchina calcolatrice.

Ha voluto tirare una somma e cantare la canzone l'antico del bar: una somma artefatta e una canzone lugubre, che non fa onore né alla sua ditta né alla piazza romana, dove sarebbe stato assai meglio avere, questa sera, una radiolina di meno e una vita di più.

ANTONELLO TROMBADORI

Il parere del penalista

La difesa legittima

Un ladrocinolo di radio d'auto, dopo essere stato sorpreso sul fatto e inseguito dal proprietario, e dopo aver buttato il povero compendio furivo in mezzo alla strada, è stato ucciso in circostanze che meritano l'esame più attento da parte della autorità giudiziaria, in relazione al verbale di denuncia che le autorità di P.S. sembra siano decise a inoltrare con una rubricazione del reato che, a stare alle narrazioni dei testimoni, non pare rispondere alla realtà dell'accaduto.

A giudicare da ciò che si è potuto apprendere negli ambienti solitamente bene informati, sembra che si voglia profilare la questione sotto l'ipotesi dell'eccesso colposo di difesa legittima. Riteniamo utile, pertanto, fare cenno brevemente alla difesa legittima (articolo 52 c.p.) e all'eccesso colposo di difesa legittima (art. 55 c.p.).

La difesa legittima è una distinzione, poiché toglie al reato ogni carattere di illiceità, ed è definita così dal codice: « Non è punibile chi ha commesso il fatto per essersi visto costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui, contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa ». Perché si possa parlare di difesa legittima, dunque, occorre che sussista una costrizione ad agire che nasce dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui, e che il pericolo di una offesa ingiusta che questo diritto corre sia attuale. La difesa, però, deve essere proporzionata all'offesa: la proporzione manca quando, ad esempio, Caino s'impadronisce di un colpevole. E, avuta una risposta su tutto ciò, voglio ancora sapere se domani ci sarà qualcuno a dargli ragione.

Vorremmo, però, insistere sulla necessità che il pericolo, contro il quale si reagisce, sia attuale: che si manifesti, cioè, nel momento stesso nel quale la difesa si esplica. Potrei parlarsi di difesa legittima o di eccesso colposo di difesa legittima nel caso avvenuto ieri? La domanda richiederebbe un'analisi minuta dello svolgimento del fatto di sangue e il possesso di elementi di cui non disponiamo. Ci sembra di poter rilevare però, che secondo le indicazioni che si sono avute - la esplosione del colpo omicida sarebbe avvenuta successivamente, e non contemporaneamente, al manifestarsi del pericolo: sarebbe avvenuta, cioè, quando il pericolo non era più tale per essersi tradotto in un'azione di furto consumato. Ci sembra, d'altra parte, sempre secondo quelle indicazioni, che difficilmente si potrebbe trovare proporzione tra il furto di una radiolina e l'esplosione di colpi di rivoltella a difesa di un diritto di proprietà già violato. La difficoltà, poi, di ipotizzare un caso di « eccesso colposo » nasce dalla considerazione che è già difficile inquadrarlo in quella della difesa legittima.

Le circostanze in cui il fatto è accaduto e il fatto stesso, comunque, andranno valutati con serenità e serenità, perché il diritto alla vita è tutelato e difeso prima che ogni altro.

In un dibattito a Pietralata

PCI e PSI chiedono elezioni a primavera

Gli interventi di Di Giulio e dell'assessore alla Provincia Riccardi

Ieri al cinema « Boston » di Pietralata si è svolto il dibattito sul centro-sinistra indetto dalle sezioni del PCI e del PSI. Davanti ad alcune centinaia di persone, hanno parlato il compagno Di Giulio e il compagno Riccardi, assessore socialista alla provincia, il quale ha sostituito all'ultimo momento il on Lizzardi, indisposto. Per primo ha parlato il compagno Di Giulio, che ha sviluppato alcuni argomenti sulla posizione del PCI sul centro-sinistra e quindi, trattando dei problemi di Roma, ha sottolineato l'esigenza delle elezioni a maggio per il Consiglio comunale, affermando che, poiché la risposta data da Fanfani alla Camera, per quanto positiva, è stata espressa in forma generica e non è mai comunicata ai cittadini, il PCI intende sviluppare nei prossimi giorni una vasta azione di pressione popolare per la convocazione dei comizi elettorali. Il ravvicino delle elezioni, - ha arguito -, non potrebbe avere origine se non dalla situazione dei partiti, e sarebbe un fatto molto grave, perché costituirebbe una prova della subordinazione degli interessi della città a quelli di parte. Il compagno socialista Riccardi, dopo avere chiarito la posizione socialista di fronte al governo e confermato l'esigenza della lotta e della presenza popolare per portare a-

vanti una politica di sinistra, ha confermato che anche il PSI ritiene necessario le elezioni: al più presto possibile, e che proprio su questo punto ha impegnato i partiti del centro-sinistra con l'accordo per la Provincia Successivamente, nella replica, rispondendo alla domanda di uno dei cittadini intervenuti, Riccardi ha precisato che l'impegno dei socialisti, deve intendersi rivolto a ottenere elezioni entro primavera.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la consueta rubrica « Le voci della città ».



La madre e il fratello del giovane ucciso sconvolti dal dolore



La madre e il fratello del giovane ucciso sconvolti dal dolore

Piccola cronaca

IL GIORNO Oggi lunedì 12 marzo (71-254) Giorno festivo. Circolazione delle strade alle 6.44 e tramontata alle 18.25. Primo quarto il 13.

BOLLETTINI - Demografico. Nati ieri 52 maschi e 45 femmine. Morti 24 maschi e 21 femmine. Dei quali 10 maschi e 7 femmine sono stati dichiarati morti per tempo. Temperatura minima 7, massima 16.

Oggi si riunisce l'attivo del Partito Oggi alle ore 19.00 e concluderà la sua attività il Comitato provinciale di Roma. Il giorno di domani, 13 marzo, si riunirà il Comitato provinciale di Roma. Il giorno di domani, 13 marzo, si riunirà il Comitato provinciale di Roma. Il giorno di domani, 13 marzo, si riunirà il Comitato provinciale di Roma.